

**Presentata dal PCI la legge
per l'abolizione della censura**

A pag. 7

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Alla Camera la voce dell'opposizione operaia e democratica

Togliatti: il governo Moro vano espediente per ritardare la svolta a sinistra

La nostra opposizione partirà da un programma positivo e costruttivo e si aggrapperà a tutte le possibilità per imporre l'attuazione — Sapremo dar vita ad un nuovo grande movimento unitario — L'opposizione operaia non è mai stata e non si è mai sentita in un ghetto: anche oggi come ieri siamo col popolo all'avanguardia della Nazione

E' proseguito ieri alla Camera dei deputati il dibattito sulle dichiarazioni programmatiche del governo.

Nella seduta pomeridiana ha preso la parola il compagno Palmiro Togliatti. Del discorso del segretario generale del PCI a Montecitorio diamo, qui di seguito, il testo integrale.

Ho l'impressione, signor Presidente, e voi mi scusate, onorevole colleghi, se questa impressione rispongo in modo del tutto esplicito, che l'attuale dibattito politico si sia aperto e sia dominato da un certo imbarazzo, comune, se non a tutti, certo a gran parte di noi. Siamo in presenza, infatti, di un paese contrasto; vorrei dire, persino, di un equivoco, che ritengo necessario, sin dall'inizio affrontare, per liberarne il terreno. E' questa la seconda volta, dalla consultazione elettorale, che siamo chiamati a discutere del programma di un governo, ma è la prima volta, in realtà, che ci si presenta una formazione governativa che ha un carattere normale e non di temporaneo ripiego, come fu il governo che si presentò a noi nel mese di luglio. Ora, dalle elezioni ad oggi sono passati, quasi esattamente, nove mesi. Questo incredibile ritardo nel trarre dal voto popolare e presentarle al Parlamento e al Paese, le necessarie conseguenze e conclusioni, è cosa assai significativa. E' indice di contrasti profondi, di tensioni aspre e, in generale, di un processo politico stentato, contraddittorio, nel corso del quale è assai difficile cogliere, nei protagonisti di tutta la vicenda, che si svolge ai vertici, la consapevolezza chiara della necessità di adeguare le soluzioni governative al risultato politico delle elezioni, il che non vuol dire altro, poi, che adeguare alle esigenze e alle richieste del Paese. Sembra prevalere, al contrario, una volontà opposta, cioè soltanto una tormentosa ricerca del modo di eludere e contraddirsi nel rispondere popolare.

Nonostante tutto questo, noi sappiamo che nel Paese, e ad opera di organi di stampa ben qualificati, questo processo così tortuoso e il risultato che ne è uscito, il presente governo, vengono presentati come fatti di importanza eccezionale. Saremmo di fronte, oggi, alla svolta storica nello sviluppo della società nazionale, al salto di qualità, al mutamento radicale, definitivo, irreversibile.

Sono sempre dubbi e scettico di fronte ad affermazioni di questa natura. Riconoscere, un salto di qualità è cosa facile soltanto nel caso di una rottura rivoluzionaria coronata dalla vittoria, come fu, per

esempio, nell'Ottobre del 1917. Riuscirà a Wolfgang Goethe, una volta, di fissare, nel corso stesso degli eventi, la data che segnerà l'inizio di una nuova storia. Ci si trovava però, appunto, di fronte a fatti rivoluzionari. Nella definizione delle tappe di una evoluzione politica generalmente lenta, si consiglia di evitare l'inutile gesto retorico, particolarmente, poi, quando mancano del tutto, nel Paese, quelle speranze diffuse, quegli entusiasmi che potrebbero, in un certo senso, giustificarlo e ci si trova di fronte, invece, a diffusi timori, a critiche aperte, nel migliore dei casi, a incertezza e a perplessità, la stessa perplessità che domina questo nostro dibattito.

A noi, Parlamento della Repubblica, spetta lasciar da parte le frasi e partire da una giusta considerazione della realtà, vagliare con esattezza il negativo e il positivo nelle cose che dal governo ci vengono dette e nel programma che ci viene presentato e, soprattutto, fare uno sforzo per collocare esattamente ogni cosa in quello sviluppo della vita politica italiana di cui siamo gli attori principali. La formazione del governo attuale rappresenta davvero, in questo sviluppo, un passo in avanti, un progresso? e quindi un momento positivo? Noi siamo, a un giudizio di questa natura, nettamente contrari. Lo respingiamo senza esitazione. Riteniamo di trovarci, invece, a un momento di arresto e anche di involuzione. E lo dimostreremo sia riferendoci al corso generale della politica nazionale negli ultimi anni, sia richiamandoci alle posizioni programmatiche che oggi ci vengono presentate, alla composizione stessa di questa commissione governativa.

È indice di contrasti profondi, di tensioni aspre e, in generale, di un processo politico stentato, contraddittorio, nel corso del quale è assai difficile cogliere, nei protagonisti di tutta la vicenda, la consapevolezza chiara della necessità di adeguare le soluzioni governative al risultato politico delle elezioni, il che non vuol dire altro, poi, che adeguare alle esigenze e alle richieste del Paese. Sembra prevalere, al contrario, una volontà opposta, cioè soltanto una tormentosa ricerca del modo di eludere e contraddirsi nel rispondere popolare.

Tutti i problemi sono a fuoco: l'unificazione europea, la strategia atlantica, i rapporti tra Francia e USA, quelli tra Parigi e Bonn, le relazioni tra americani ed europei occidentali, la distensione tra Est e Ovest. L'attività diplomatica stabilisce da oggi il suo epicentro a Parigi, in una riunione al vertice, la cui importanza è sottolineata da questo nuovo elemento: sulla scacchiere diplomatica mondiale in USA, in Gran Bretagna, in Germania federale, in Italia, sono comparsi nuovi protagonisti.

Che la partita impegnata nel mondo si trovi, nei fatti, già modificata, sembra incontestabile, tanto più che le

ITALIA-AUSTRIA IN TV

Oggi a Torino, ore 15,20



Oggi a Torino avrà luogo l'incontro di calcio tra le nazionali d'Italia e d'Austria. Grazie alla campagna condotta dall'Unità la partita sarà trasmessa in diretta alla TV con inizio alle 15,20. Nella foto una fase dell'allenamento di ieri degli azzurri. Si riconoscono da sinistra: RIVERA, MORA, ROBOTTI, CORSO e BULGARELLI

(A pagina 9 i nostri servizi)

Alla vigilia del Consiglio della NATO

Bonn decisa a impedire il patto di non aggressione

**Le difficoltà nell'Europa dei sei saranno superate con un compromesso « in extremis » ?
L'altro grande problema aperto è quello della
forza atomica multilaterale**

Dal nostro inviato

PARIGI, 13

Tutti i problemi sono a fuoco: l'unificazione europea, la strategia atlantica, i rapporti tra Francia e USA, quelli tra Parigi e Bonn, le relazioni tra americani ed europei occidentali, la distensione tra Est e Ovest. L'attività diplomatica stabilisce da oggi il suo epicentro a Parigi, in una riunione di atti di vertice, la cui importanza è sottolineata da questo nuovo elemento: sulla scacchiere diplomatica mondiale in USA, in Gran Bretagna, in Germania federale, in Italia, sono comparsi nuovi protagonisti.

Che la partita impegnata nel mondo si trovi, nei fatti, già modificata, sembra incontestabile, tanto più che le

contraddizioni e le crisi esplose senza più ritorno fra gli alleati, dopo la morte di Kennedy, hanno avuto a Bruxelles un gigantesco pubblico teatro. Il calendario parigino è intenso: oggi e domani riunione del Comitato ministeriale del Consiglio d'Europa, con la partecipazione dei ministri degli Esteri di 17 paesi. D'altra parte, l'arrivo dei capi della diplomazia occidentale a Parigi darà a propria volta luogo nelle prossime ore ad una vertiginosa serie di incontri bilaterali.

Butler, Schroeder, Spaak sono già arrivati, mentre Rusk giungerà in nottata e Saragat domattina. Le con-

Maria A. Macciocchi

(Segue in ultima pagina)

Un'intervista del ministro Saragat

Alla vigilia dell'apertura dei negoziati tra i due paesi, i lavori del Consiglio atlantico, nell'insieme dei problemi internazionali di oggi — su quegli aspetti che oggi definiscono le delicatezze che si riservano di questi sovvertimenti di viaggio. Ed indica, fra questi, gli incidenti di due mesi fa sull'autostada di Berlino — e i punti di frizione costante come la presenza di truppe sovietiche a Cuba e la guerriglia nel Vietnam: ignorando ad esempio, le situazioni di Cuba e del Vietnam, come proprio il fatto di atti ostili al dialogo internazionale e alla causa della pace, dovuti all'azione di circoli oltranzisti dell'Occidente. Saragat parla successivamente delle questioni del disarmo, affermando che il disarmo generale e completo è l'obiettivo ultimo, e afferma che nella

(Segue in ultima pagina)

Anno XL / 344 / Sabato 14 dicembre 1963

Funzionario di polizia

aggredisce e malmena

due automobilisti

A pagina 5

Sul programma Proposte della CGIL a Moro

La Segreteria della CGIL — dice una nota confederata — ha preso in esame la dichiarazione programmatica del presidente del Consiglio on. Moro ed ha apprezzato la sua ripetuta formulazione del ruolo dei sindacati nella soluzione dei principali problemi economici e sociali del Paese. In relazione a ciò — prosegue la nota — la CGIL è pronta a incontrare il presidente del Consiglio e i rappresentanti del governo per discutere di quanto possibile. La proposta sarà possibile, per esporti con massima franchezza il proprio punto di vista sulle maggiori questioni che interessano i lavoratori.

Sulla intenzione annunciata dall'on. Moro di dare vita a uno statuto dei diritti dei lavoratori, la CGIL si considera finora impegnata a offrire il massimo contributo per il sollecito adempimento di questo impegno, e a tale scopo ha nominato una apposita commissione che in breve tempo elaborerà le proposte dell'organizzazione.

La CGIL farà pressione sul governo che vi sono dei problemi che non possono attendere oltre una sua graduale soluzione, sotto pena di mettere a repentaglio la sicurezza dello Stato elettorico. « Non avessero oltrepassato certi limiti, nessuno si sarebbe interessato alle loro faccende ».

Ora il ministro degli interni svizzero, Von Moos, è andato oltre. Di fronte al parlamento, l'altro ieri, ha

asserito che la cospirazione organizzata da gruppi di attivisti estremisti stranieri che cercano di influenzare la politica della loro

madrepatria o di un altro paese

deve anche essere respinto dal punto di vista della sicurezza esterna ».

Potremmo anche limitarci a ironizzare su questo nostro

emigrati italiani e diventare

confini e limiti alle sue iniziative. Ma sì dà il caso che la Svizzera, di cui il signor Von Moos è, oltre che ministro degli Interni, anche neo-Presidente della Repubblica, ci venga portata ad esempio dai teorici della libertà « occidentale ».

Orbene, in questa esemplare vetrina del mondo capitalistico, la questione degli emigrati italiani è diventata, grazie proprio alla coscienza di classe di questi nostri lavoratori, un caso nazionale. 600 mila sono gli italiani che lavorano in questo paese. Su di essi, sul loro sudore, sulle loro penne, oggi si fonda in gran parte l'equilibrio economico, il benessere elvetico; l'economia svizzera, dal punto di vista dei consumi, subirebbe un tracollo se ne dovesse andare.

Potremmo anche limitarci a ironizzare su questo nostro

emigrati italiani e diventare

confini e limiti alle sue iniziative. Ma sì dà il caso che la Svizzera, di cui il signor Von Moos è, oltre che ministro degli Interni, anche neo-Presidente della Repubblica, ci venga portata ad esempio dai teorici della libertà « occidentale ».

Ora, in questo luogo, dove i problemi vengono risolti direttamente dagli agrari, danno dei lavoratori. In terzo luogo,

sulla via di un sistema di sicurezza sociale, esige misure transitorie particolarmente nel settore delle pensioni

agli così svalutate rispetto agli

stessi livelli salariali.

La CGIL esprimerebbe al governo che vi sono dei problemi che non possono attendere oltre una sua graduale soluzione, sotto pena di mettere a repentaglio la sicurezza esterna ».

In secondo luogo, le annunciate misure di riforma dell'Istituto delle mezzadrie e dei diritti abnormi delle quali la CGIL si era resa di presentare proposte molto più moderate.

Si riconosce subite rinvii ad una seconda fase della politica di governo, se non si vuole che i problemi vengano risolti direttamente dagli agrari, danno dei lavoratori. In terzo luogo,

sulla via di un sistema di sicurezza sociale, esige misure transitorie particolarmente nel settore delle pensioni

agli così svalutate rispetto agli

stessi livelli salariali.

La CGIL esprimerebbe al governo per fatto che la politica anticapitalistica, nonché le proposte di riforma dell'Istituto delle mezzadrie e dei diritti abnormi delle quali la CGIL si era resa di presentare proposte molto più moderate.

Si riconosce subite rinvii ad una seconda fase della politica di governo, se non si vuole che i problemi vengano risolti direttamente dagli agrari, danno dei lavoratori.

In terzo luogo, sulla via di un sistema di sicurezza sociale, esige misure transitorie particolarmente nel settore delle pensioni

agli così svalutate rispetto agli

stessi livelli salariali.

La CGIL esprimerebbe al governo per fatto che la politica anticapitalistica, nonché le proposte di riforma dell'Istituto delle mezzadrie e dei diritti abnormi delle quali la CGIL si era resa di presentare proposte molto più moderate.

Si riconosce subite rinvii ad una seconda fase della politica di governo, se non si vuole che i problemi vengano risolti direttamente dagli agrari, danno dei lavoratori.

In terzo luogo, sulla via di un sistema di sicurezza sociale, esige misure transitorie particolarmente nel settore delle pensioni

agli così svalutate rispetto agli

stessi livelli salariali.

La CGIL esprimerebbe al governo per fatto che la politica anticapitalistica, nonché le proposte di riforma dell'Istituto delle mezzadrie e dei diritti abnormi delle quali la CGIL si era resa di presentare proposte molto più moderate.

Si riconosce subite rinvii ad una seconda fase della politica di governo, se non si vuole che i problemi vengano risolti direttamente dagli agrari, danno dei lavoratori.

In terzo luogo, sulla via di un sistema di sicurezza sociale, esige misure transitorie particolarmente nel settore delle pensioni

agli così svalutate rispetto agli

stessi livelli salariali.

La CGIL esprimerebbe al governo per fatto che la politica anticapitalistica, nonché le proposte di riforma dell'Istituto delle mezzadrie e dei diritti abnormi delle quali la CGIL si era resa di presentare proposte molto più moderate.

Si riconosce subite rinvii ad una seconda fase della politica di governo, se non si vuole che i problemi vengano risolti direttamente dagli agrari, danno dei lavoratori.

In terzo luogo, sulla via di un sistema di sicurezza sociale, esige misure transitorie particolarmente nel settore delle pensioni

agli così svalutate rispetto agli

stessi livelli salariali.

La CGIL esprimerebbe al governo per fatto che la politica anticapitalistica, nonché le proposte di riforma dell'Istituto delle mezzadrie e dei diritti abnormi delle quali la CGIL si era resa di presentare proposte molto più moderate.

Si riconosce subite rinvii ad una seconda fase della politica di governo, se non si vuole che i problemi vengano risolti direttamente dagli agrari, danno dei lavoratori.

In terzo luogo, sulla via di un sistema di sicurezza sociale, esige misure transitorie particolarmente nel settore delle pensioni

agli così svalutate rispetto agli

stessi livelli salariali.

La CGIL esprimerebbe al governo per fatto che la politica anticapitalistica, nonché le proposte di riforma dell'Istituto delle mezzadrie e dei diritti abnormi delle quali la CGIL si era resa di presentare proposte molto più moderate.

Si riconosce subite rinvii ad una seconda fase della politica di governo, se non si vuole che i problemi vengano risolti direttamente dagli agrari, danno dei lavoratori.

In terzo luogo, sulla via di un sistema di sicurezza sociale, esige misure transitorie particolarmente nel settore delle pensioni

agli così svalutate rispetto agli